



Introduzione: Quando il cuore cerca l'eterno

Ci sono domande che attraversano tutta la storia dell'umanità — domande che non si esauriscono con il passare del tempo, perché nascono dal più profondo dell'anima. Chi è Dio? Che cosa significa che Egli sia eterno? Come può essere "l'Essere stesso"? E soprattutto, che cosa ha a che fare tutto questo con la mia vita concreta, con le mie preoccupazioni quotidiane, con le mie paure e le mie speranze?

Parlare dell'eternità e dell'essere di Dio non è un esercizio astratto riservato a filosofi o teologi. È, in realtà, un invito a scoprire il fondamento ultimo della nostra esistenza. Perché se Dio è eterno ed è l'Essere stesso, allora tutto ciò che siamo e tutto ciò che viviamo ha la sua radice in Lui.

Questo articolo vuole essere proprio questo: una guida accessibile ma profonda per entrare nel mistero di Dio a partire dalla filosofia e dalla teologia cattolica, con uno sguardo pastorale che ci aiuti a vivere meglio oggi.

1. Lo stupore originario: la domanda sull'Essere

Fin dai primi filosofi, come Parmenide o Aristotele, l'essere umano ha percepito che tutto ciò che esiste partecipa di qualcosa di più profondo. Le cose cambiano, nascono e muoiono, ma qualcosa rimane.

Qui nasce la grande intuizione: se tutto ciò che esiste cambia, deve esserci qualcosa che non cambia. Se tutto ciò che è, è "per mezzo di un altro", deve esistere un Essere che sia "per se stesso".

Questa intuizione trova la sua pienezza nella teologia cristiana, specialmente nell'opera di San Tommaso d'Aquino, il quale afferma che Dio non è "un essere tra gli altri", ma **l'Essere stesso sussistente (Ipsum Esse Subsistens)**.

Questo significa qualcosa di rivoluzionario:

- Dio non ha l'essere... **è l'Essere.**
- Dio non esiste come le creature... **è l'esistenza stessa.**
- Non dipende da nulla... **tutto dipende da Lui.**



2. «Io sono colui che sono»: la rivelazione dell'Essere eterno

La filosofia arriva fino a un certo punto. Ma è la rivelazione divina che illumina pienamente questo mistero.

Nel libro dell'Esodo, Dio si rivela a Mosè con un nome che racchiude tutta la teologia dell'essere:

| *«Io sono colui che sono» (Esodo 3,14)*

Questa affermazione non è una semplice identificazione. È una dichiarazione ontologica:

- Dio **non cambia**.
- Dio **non ha inizio né fine**.
- Dio **non dipende dal tempo**.

Qui entriamo nel mistero dell'**eternità divina**.

3. Che cosa significa che Dio è eterno?

Spesso pensiamo all'eternità come "molto tempo" o "tempo infinito". Ma questo è insufficiente.

La teologia classica insegna che l'eternità di Dio non è durata, ma **pienezza dell'essere senza tempo**.

Sant'Agostino lo esprime in modo magistrale:

| *«Nell'eternità nulla passa, tutto è presente.»*



Questo ha implicazioni profonde:

- Dio non vive nel passato né nel futuro.
- Dio non aspetta né ricorda.
- Dio **è un presente eterno**.

Per noi, il tempo è una successione: passato → presente → futuro.

Per Dio, tutto è un “ora” assoluto.

4. Dio come fondamento di tutto ciò che esiste

Se Dio è l'Essere stesso ed è eterno, allora tutto ciò che esiste:

- Esiste perché Dio lo sostiene.
- Permane perché Dio lo vuole.
- Ha senso perché Dio lo ordina.

San Paolo riassume questo con una frase di enorme profondità:

▮ *«In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (Atti 17,28)*

Questo cambia completamente la nostra visione del mondo:

- Non siamo frutto del caso.
- Non siamo esseri isolati.
- Non siamo abbandonati.

Viviamo costantemente sostenuti da Dio.

5. La differenza tra Dio e le creature

Qui è fondamentale comprendere una distinzione essenziale:



Dio

Creature

È l'Essere	Ha l'essere
È eterno	È nel tempo
È necessario	È contingente
Non cambia	Cambia continuamente

Noi **avremmo potuto non esistere**. Dio, invece, **non può non esistere**.

Questo non è un limite, ma la sua perfezione assoluta.

6. L'eternità e il problema della sofferenza

Una delle domande più attuali è:

Se Dio è eterno e perfetto, perché permette il male e la sofferenza?

Dalla prospettiva dell'eternità:

- Dio vede l'insieme completo della storia.
- Noi vediamo solo frammenti.

Ciò che per noi è incomprensibile nel presente può avere un senso nel piano eterno di Dio.

Questo non elimina il dolore, ma gli dà un orizzonte:

«Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio»
(Romani 8,28)

7. Cristo: il ponte tra il tempo e l'eternità

Il cristianesimo non resta nell'astrazione filosofica. Dio entra nella storia.



In Gesù Cristo accade qualcosa di straordinario:

- L'Eterno entra nel tempo.
- L'Immutabile assume la carne.
- L'Essere stesso si fa vicino.

Questo ha un valore immenso per la nostra vita spirituale:

- Dio non è un'idea lontana.
- Dio conosce la nostra esperienza umana.
- Dio ha vissuto la sofferenza, la gioia e la morte.

Cristo è il ponte tra la nostra temporalità e l'eternità divina.

8. Applicazioni pratiche: vivere a partire dall'eternità

Tutto questo può sembrare elevato, ma ha conseguenze molto concrete.

8.1. Relativizzare ciò che passa

Se Dio è eterno, allora:

- I nostri problemi non sono assoluti.
- Le nostre preoccupazioni non sono definitive.

Questo non significa ignorare la realtà, ma metterla in prospettiva.

8.2. Cercare ciò che rimane

Gesù lo dice chiaramente:

▮ *«Non accumulate per voi tesori sulla terra...» (Matteo 6,19)*

Vivere a partire dall'eternità implica:



- Dare priorità allo spirituale.
- Coltivare la vita interiore.
- Investire in ciò che non passa: amore, fede, verità.

8.3. Imparare a vivere il presente

Se Dio è un presente eterno, il luogo in cui lo incontriamo è **adesso**.

- Non nella nostalgia del passato.
- Non nell'ansia per il futuro.

Ma nel momento presente vissuto con Dio.

8.4. Confidare nel piano di Dio

L'eternità di Dio ci invita alla fiducia:

- Egli vede ciò che noi non vediamo.
- Egli guida ciò che noi non comprendiamo.

Questo si traduce in un atteggiamento spirituale concreto: l'abbandono fiducioso.

9. La preghiera come incontro con l'eterno

Quando preghiamo, accade qualcosa di straordinario:

- Non "chiamiamo" un Dio lontano.
- Entriamo nella presenza dell'Eterno.

La preghiera è, in un certo senso, un'anticipazione dell'eternità.

Per questo anche pochi minuti di preghiera:

- Ordinano l'anima.
- Donano pace.
- Illuminano la vita.



10. La speranza cristiana: oltre il tempo

Infine, tutto questo culmina nella speranza:

La vita non finisce con la morte. Siamo chiamati a partecipare all'eternità di Dio.

Non come un'esistenza senza fine, ma come:

- Pienezza dell'amore.
- Pienezza della verità.
- Pienezza della vita.

Il cielo non è "molto tempo", è **essere in Dio**.

Conclusione: Vivere con i piedi per terra e il cuore nell'eternità

Riflettere sull'eternità e sull'essere di Dio non ci allontana dal mondo; ci aiuta a viverlo meglio.

Ci insegna a:

- Non assolutizzare ciò che passa.
- Non disperare di fronte alla sofferenza.
- Non perdere il senso.

Perché, in fondo, tutto conduce a una verità semplice e trasformante:

La nostra vita ha un fondamento eterno.

E questo fondamento non è un'idea, ma un Dio vivo che ci sostiene, ci ama e ci chiama a partecipare alla sua stessa eternità.